

VOLONTARIATO

Rocco e i suoi fardelli

di Roberto Cremaschi

Si può fare il volontario a tempo pieno, all'incirca ventiquattrore su ventiquattro e trovare il tempo anche per occuparsi di politica, lavorare, andare in montagna, leggere qualche buon libro e coltivare un' infinita serie di amicizie, oltre che l'affetto di una moglie molto, molto paziente? Si può se ci si chiama Rocco Artifoni, 34 anni, dipendente delle Poste (ufficio pacchi), onnipresente, instancabile, incalzante, impaziente volontario "professionista".

L'elenco dei gruppi che ha creato o di cui fa parte non riesce a ricostruirlo nemmeno lui. Per fortuna, avendo trovato anche il tempo, alle ultime elezioni politiche, di candidarsi al Parlamento nelle liste della Rete, la fidatissima Rosalba - sua "committente", secondo il criptico linguaggio delle nuove leggi elettorali - gli ha sistemato la biografia. Rocco non è stato eletto, e finge di non dispiacersene ("cosa va a fare a Roma uno come me?"), ma si è rivalso nel fare le pulci ai rendiconti elettorali dei candidati. E dire che lui, Rocco, dal suo modesto budget elettorale è riuscito perfino a venirne fuori con un attivo di mezzo milione: "da destinare a opere di bene", dice.

Dunque, al presente, Rocco è socio fondatore ed ex presidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche, del quale ha guidato incisive dimostrazioni di protesta contro gli ostacoli al libero accesso sia alla Stazione FS di Bergamo (guadagnandosi un'apparizione in RAI a "Il coraggio di vivere"), sia al Municipio di Seriate che in altri luoghi pubblici, facendo acquisire al Comitato un ruolo rilevante a livello non solo locale. Viene dal Comitato di Bergamo la proposta di legge della Regione Lombardia sull'abolizione delle barriere architettoniche e viene dal vecchissimo computer del Rocco un' infinita serie di comunicati stampa, lettere, appelli, documenti. Affidate a Edo Facchinetti le redini di quel Comitato, Rocco ha fatto e brigato per mettere in piedi il Comitato per i referendum abrogativi della Legge Mammi, e non è un caso che a Bergamo si siano raccolte oltre 11.000 firme. Il volontario Rocco non è mica uno che dice "armiamoci e partite", anche perché non è che si fidi molto delle capacità organizzative altrui: "parlano, parlano - brontola spesso - ma quando c'è da fare...". E allora occorre la testa per produrre idee e scriverle, ma anche le braccia per carica-

re i tavolini sul furgone del papà, negoziante in pensione, e piazzare il tutto in un posto strategico. Senza dimenticare di chiedere il permesso al Comune, di contattare il notaio, di vidimare i moduli, eccetera. "Se non lo fanno gli altri, qualcuno lo dovrà pur fare, no?".

Rocco è membro del Consiglio della Fondazione Serughetti - La Porta e si occupa della redazione del Notiziario in quanto, come vedremo, la scrittura è una delle sue passioncelle. Tra i primi 'quaderni' del Centro La Porta figura una sua ricerca su Nietzsche ed un'altra sulle forme di resistenza nonviolenta degli ebrei al nazismo. Dalla sede de 'La Porta' Rocco tira le sue fila con le numerose associazioni con cui intrattiene relazioni, da vero ambasciatore itinerante quale si è autonominato. Con l'AEPER (Associazione Educativa per la Prevenzione E il

Reinserimento), la Caritas e le ACLI, ad esempio, porta a Bergamo Mons. Bettazzi, don Ciotti e il giudice Caponnetto, riempie per tre volte la sala del Qoehelet di Redona con 400 giovani - peccato non avessero l'età per votarlo lo scorso anno - e poi s'incassa con i giornali locali che non danno il giusto peso alla vicenda. E quindi lettere, telefonate, resoconti, cronache e, se serve, anche un'autointervista. E se nasce a Bergamo un dossettiano comitato per la difesa della Costituzione chi volete che ne sia l'anima organizzativa? Rocco, che sospira con aria affranta: "Ho in mano anche quello", apre una cartelletta dell'archivio portatile e ti riempie di volantini.

Perché la 'cifra' - per parlare raffinato - cioè la caratteristica del volontariato di Rocco, o forse il suo volontariato tout court, è l'intreccio di relazioni che crea,



tra persone e gruppi, associazioni e movimenti. Più che le singole associazioni, di cui non fa parte, Rocco ama i comitati, i consorzi, i cartelli: vuole riuscire a mettere insieme le forze sparse e spesso divise del volontariato e delle associazioni. In altri ambiti si direbbe che punta alle sinergie: ecco, Rocco è l'uomo sinergico. Non che a tutte le associazioni e movimenti vada sempre a genio di farsi mettere in sinergia da Rocco, e c'è chi ogni tanto non lo sopporta più, con le sue cento idee da fare tutte subito: "Madona, l'è chè" dice Edvige della Uildm quando lo vede arrivare. Ma se c'è da riempire una sala, su certi temi, si ricorre a lui. A lui, che finita la riunione a mezzanotte, si carica in macchina Edo e carrozzella annessa e lo riporta ad Entratico, anche se domani in posta il turno è alle sei e c'è ancora da finire l'articolo per ASPE. Perché Rocco è anche il corrispondente da Bergamo del periodico del Gruppo Abele, è da lì che ha tirato fuori un'altra delle sue idee: lo schieramento delle associazioni in campagna elettorale (con lo slogan "Democrazia è partecipazione") e relativa 'pagella' ai parlamentari. Qualche anno fa, per il Gruppo Abele Rocco faceva una cosa più divertente: diffondeva libri e giochi educativi-solidali-nonviolenti. E a proposito di giornali, Rocco "firma" articoli su qualche periodico locale, sul giornale della Uildm o su quello dell'AEPER o dell'AVVS (Associazione Volontariato Valle Seriana). Ed agli altri non nega un consiglio utile ai fini della sempre complessa spedizione in abbonamento postale. Appunto, e le Poste? Sarebbe legittimo pensare che Rocco ci vada a tirare il fiato e a riprendere le energie per le

attività extralavorative. Macché. Proposte interne per razionalizzare il lavoro. Sindacato, ovviamente, e fino ai livelli provinciali. E poi il dopolavoro: corsi, visite a mostre, gite, vendite di libri... ovviamente in collaborazione con qualcun'altra delle associazioni che figurano nel portfolio del nostro volontario. Ne recuperiamo qualcun'altra dalla citata biografia: Comunità Martinella, Gruppo del Riccio e poi Lista "La Piazza" di Torre Boldone (paese natale), Comitato Psichiatria e territorio, Tribunale per i diritti del malato, Lega per la lotta all'AIDS, Comitato per l'istituzione dell'ufficio di pubblica tutela nell'USSL, Rete di solidarietà provinciale, Comitato per i 500 anni della conquista dell'America, ACESB. Privatamente, se l'avverbio ha cittadinanza a casa Artifoni, affida i suoi risparmi alla MAG, la finanziaria alternativa, obietta alle spese militari e mantiene una bambina palestinese nell'ambito della Campagna di adozione a distanza 'Salaam ragazzi dell'ulivo'. E la Domenica, se capita, può dare una mano alla moglie Emanuela ed ai gruppi missionari di Villa d'Almè. Ma questo, sia chiaro, non è volontariato: è un extra, uno straordinario.

**BOTTA E RISPOSTA
COL VOLONTARIO DOC**

D. Perché tutta questa mole di iniziative?
R. Ti rispondo con una frase tratta dal film 'Giulia': "non fatti mai portar via da nessuno questa capacità di indignarti di fronte alle cose che non vanno".
D. Non avverti il rischio di farti soffocare dall'attivismo?
R. Il rischio c'è, ma c'è anche l'antidoto.

Non essendo organico a nessun gruppo, nessuna associazione, colgo un'infinità di stimoli da ciascuno, senza farmi appesantire dagli apparati o dalle appartenenze.

D. Hai motivazioni religiose, politiche, sociali al tuo impegno?
R. Mi considero un uomo religioso, nel senso che gli dava Ernst Bloch: l'uomo che aspira all'altro. E la mia indignazione è atteggiamento religioso: non come atto di fede, volontà di credere, ma come reazione spontanea.
D. Ma sei pieno di amici preti e suore...
R. Non occorre essere credenti per avere amici che credono. Nè viceversa.
D. Non sei presuntuoso?
R. So che se dico che faccio una cosa, la faccio, nella scadenza fissata.
D. Il tuo giudizio sul volontariato bergamasco?
R. E' molto maturato in questi anni. Impegni e attività che si fanno oggi sarebbero stati impensabili qualche anno fa. Come il rapporto con l'ente pubblico. L'AEPER mi sembra l'esempio più positivo.
D. La tua critica?
R. Ogni gruppo tende a fare le sue cose e difficilmente si pone il problema di quali sono le cose importanti da fare e con chi farle. L'eccezione più bella è il centro "La Porta".
D. Quanto tempo ti occupa il tuo impegno sociale?
R. Fino a un paio di anni fa, tutte le sere. Adesso riesco a stare nelle tre sere la settimana (oltre alle ore della giornata, naturalmente).
D. Chi si occupa della gestione della casa?
R. Mia moglie. In casa sono un pessimo volontario.

